LA GENEROSITA' FRATERNA.

GRAN BALLO IN DUE PARTI, E SEI ATTI.

espressamente composto, e diretto

DAL

SIGNOR ANTONIO GUERRA,

E DESTINATO A RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1843

Ricorrendo il fausto giorno natalizio

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1843.

La Musica è del Sig. Antonio Guerra.

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de'Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni*.

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi*.

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

BIANCA, madre di
Signora Jacopetti.
OSCAR, e di
Signor Bolognetti.
ALLAN.
Signor De Mattia.
} gemelli, Signori d' Alva.
IL CONTE GLENALVON, padre di
Signor Prisco.
MORA.
Signora Colombon-Briol.
GUSMANO, Capo delle Guardie d' Alva.
Signor Pingitore.
ALONZO.
Signor Petito.
PEDRO.
Signor Izzo.
INES sua figlia.
Signora Forti 2.ª
GASPARRILLO.
Signor Fazio.
} vassalli d' Alva.

Nobili congiunti, e vassalli delle famiglie d' Alva e di Glenalvon.

L' avvenimento ha luogo in Ispagna, parte nella Signoria d' Alva, parte in quella di Glenalvon nel XIII Secolo.

BALLABILI.

ATTO I. *Danza armata*, eseguita dai Corifei d' ambo i sessi.

ATTO III. *Passo a due*, composto dal signor Antonio Guerra ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Grekowska. Musica di varj Autori.

ATTO IV. *Danza Caratteristica*, eseguita dal signor Fazio e signora Maria Forti in unione ai Corifei d' ambo i sessi.

ATTO VI. *Gran ballabile figurato*, eseguito dai corifei d' ambo i sessi nel quale vi prenderanno parte il signor Antonio Guerra e la signora Danese-Izzo e Valli. Musica di varj Autori.

PARTE PRIMA.

LA MORTE DEL FIDANZATO.

ATTO PRIMO.

Amena campagna limitrofa alle terre dei Signori d' Alva, ed alla Contea dei Glenalvon: nel fondo torregiano le cime del Castello d' Alva.

I signori d' Alva e di Glenalvon furono per più secoli acerbi nemici: venne alfine patteggiata una riconciliazione, suggello della quale esser debbono le nozze di Mora, figlia del Conte Glenalvon, con uno dei gemelli d' Alva, fra' quali la volontà del padre morente avea diviso il retaggio degli avi — A tal uopo son radunati i vassalli delle due famiglie: si avanza il Conte con la figlia, Bianca le va incontro, e dopo le più liete accoglienze, e le dimostrazioni più sincere di pace, i due gemelli promettono, con solenne giuramento, di rispettare la scelta di Mora.

Oscar è preferito: il turbato animo d' Allan si mostra nel suo volto: egli si reprime, ma non così tosto che Mora non l' osservi. La scelta è festeggiata, e Mora dona una ciarpa al fidanzato; quindi vien bandita la caccia. Allan vorrebbe ritirarsi nel Castello, ma Oscar e tutti i cavalieri lo astringono a seguirli, essendo egli il più esperto e formidabile tra i cacciatori d' Alva.

ATTO SECONDO.

Luogo selvaggio, con fiume nel fondo, a cui soprastà un rozzo ponte di legno.

Approda una navicella, dalla quale discendono Pedro e Gasparrillo: il primo si accosta alla sua capanna, e chiama la figlia: Ines corre a baciargli la mano, indi lo ajuta a trasportare gli arnesi pescarecci, che sono entro la barca, e detto un tenero addio al suo fidanzato, segue il padre nel casolare, mentre il giovane si ritira per altra via. Odonsi suoni di caccia, e quindi a poco veggonsi cacciatori a piedi ed a cavallo traversare le boscaglie ed il ponte. Sopraggiungono Allan e Gusmano: il primo è in balìa della più atroce disperazione: egli ama ciecamente Mora, che più volte avea veduta nelle sue cacce ai d'intorni di Glenalvon, e non potendo reggere alla perdita di lei, chiede consiglio a Gusmano: il perfido, che odia Oscar, osa proporgli il fratricidio: inorridisce Allan da principio, ma quando Gusmano gli dice « rinuncia dunque ad ogni spe» ranza, ed apparecchiati a veder Mora fra le » braccia del tuo rivale » egli ebbro di gelosia giura di ucciderlo prima. . . « Il caso ti favorisce (aggiunge l'iniquo) « ove il guardo non m'inganni, » è desso, ch'io veggio per la montagna . . . in» cocca il tuo dardo infallibile » e dà fiato al corno, qual chiedendo soccorso: accorre l'infelice Oscar, ma giunto a mezzo del ponte, è colto dalla fatale saetta: esso ravvisa il feritore, ed alzando acutissimo grido precipita nel fiume. Non appena il colpo è fuggito dal braccio di Allan, che già il rimorso si desta nell'animo suo: egli vorrebbe gettarsi nel fiume, e perire col fratello, ma Gusmano lo trattiene, e seco lo tragge. Il grido di Oscar fu ascoltato: Pedro e la figlia accorrono dalla capanna, ed Ines

mostra al padre il corpo dell' infelice travolto dalla corrente: Pedro balza nella navicella, e scagliasi a quella volta.

ATTO TERZO.

Una sala nel Castello d' Alva.

Bianca è inquieta, perchè tutti son ritornati dalla caccia, tranne i suoi figli: intanto i congiunti di Alva e di Glenalvon entrano nella sala, ond' ella, condottavi la nobile sposa, fa incominciare le danze. Scorsi pochi momenti, Alonzo, da lei inviato negli appartamenti di Oscar, le dice che lo sposo è tuttavia assente. Sopraggiunge Allan coperto di estremo pallore, ed anche prima d' esserne domandato, protesta, che nulla sa del fratello. Cresce l' agitazione di Bianca: ella prega, impone, ai cavalieri, ai vassalli di correre in traccia del figliuolo: tutti muovono per uscire, allorchè si presenta Gusmano: esso annunzia la morte d' Oscar. « Io, (di» cendo) io lo vidi aggredito da una belva, accor» si, ma troppo tardi in sua difesa: il misero, dal » ponte cadde morto nel fiume, e di lui soltanto » avanza questa ciarpa, intrisa del suo sangue, che » nella caduta rimase avvolta ad una trave del pon» te. » Il dolore è universale; ma nullo agguaglia quello della madre infelice, e della sensibile Mora.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

LO SPETTRO D'UN VIVO.

ATTO PRIMO.

Interno del casolare di Pedro.

S' avanza Gasparrillo, e gettato all' intorno qualche sguardo sospettoso, va per ispiare presso un' uscio laterale, quando l' uscio s' apre, e n' esce Ines con una coppa vuota, che ripone, rimproverando a Gasparrillo la sua indiscreta curiosità, e chiedendogli a che venne: l' amante non dissimula la sua gelosia per un' ignoto congiunto, che fu accolto infermo dal padre di lei, e ch' esso non potè mai scorgere, congiunto che ha tutte usurpate le cure d' Ines, in guisa ch' ella non rammenta essere quel giorno l' onomastico di suo padre, « ma io non l' ho obliato » egli aggiunge, e fa inoltrare molti contadini d' ambo i sessi, che recano fiori per l' ottimo Pedro, il quale sopraggiunge, e non può ricusare d' assistere alle danze di quella buona gente, preparate per allegrare il suo giorno di festa. — Cessato il ballo, Pedro accommiata i contadini, esortandoli ad affrettarsi, mentre avanza la sera, ed i frequenti lampi minacciano un' uragano. Rimasto solo con la figlia, chiama il suo ospite; esso viene: è Oscar: Pedro gli narra aver raccolto, che già sua madre si è recata nella Contea di Glenalvon, onde disporre Mora a sposare Allan, il quale anch' esso in breve si recherebbe presso la sposa. Intanto il tuono rumoreggia terribile, la pioggia cade a torrenti. Odesi picchiar fortemente alla porta; Ines apre una finestra

ed interroga, chi sia, quindi torna spaventata verso il padre, annunziandogli, che Allan, coi seguaci suoi, chiede ricovero. Freme Oscar; sbigottisce Pedro, ma riflettuto un' istante, mentre vengon ripetuti i colpi alla porta, astringe Oscar a nascondersi entro una specie di botola.

Entrano Allan, Gusmano ed altri famigliari. Gusmano dice a Pedro, che la tempesta ha interrotto il loro viaggio, per cui pernotteranno ivi: chiede da rifocillarsi, e su tutto del buon vino, assicurandolo che verrebbe rincompensato, e mostrando dell'oro, di cui Allan a dovizia lo provvede. Pedro appaga le sue brame, quindi si ritira colla figlia. I seguaci di Allan tracannano larghe bibite di vino, e si lasciano in preda al sonno. Gusmano offre la tazza ad Allan, ma esso la ricusa. « Così d'appresso al tea- » tro del mio delitto, (egli esclama) non è fibra » del mio cuore, che non oscilli! Ah! da quel punto » fatale la mia vita è lunga morte! le mie veglie » sono funestate dai rimorsi! nei miei sogni veggo » sempre quello spettro! . . . « Eh! lascia al volgo » sì vane paure » così risponde quel ribaldo, che preso dal vino cade tosto in profondo letargo. Rimasto solo Allan co' suoi tristi pensieri, a poco a poco è vinto non dal sonno, ma da quel torbido sopore, che tien luogo di esso, in chi ha l'animo straziato da rimorso. Oscar esce lentamente dal suo nascondiglio. Da quai confusi e diversi affetti è agitato il suo cuore! Egli affigge lo sguardo nel fratello, in quel fratello che amò più di se stesso, e che tentò ucciderlo, che vuol rapirgli la sposa!. In un momento d'ira invoca l'eterna vendetta, ma pentito immantinenti cade in ginocchio, ed asperso di lagrime chiede a Dio il perdono del fratello, e con inconsiderato trasporto corre ad abbracciarlo... Scuotesi Allan, e credendo veder l'ombra di Oscar mette spaventose grida. Oscar spegne la lampada,

e ritorna entro il suo nascondiglio. Tutti son desti: accorre Pedro e la figlia con altri lumi: Gusmano interroga Allan, alla cui risposta vien ricercato ad ogni angolo della casa: ma ritornata vana ogn'investigazione, egli dice ad Allan, che l'apparizione non fu, che un gioco della sua fantasia, ma lo spaventato Allan fugge da quel tugurio, ove sembragli ancora di scorgere lo spettro del fratello.

ATTO SECONDO.

Appartamenti di Mora, nel Castello di Glenalvon.

Bianca cerca di vincere la ripugnanza di Mora nel dover porgere la mano ad Allan. Odesi nel cortile uno scalpito di cavalli, e dopo qualche momento Glenalvon presenta Allan alla figlia; Gusmano è nel corteggio dello sposo. — Dopo qualche momento alcuni cavalieri, congiunti del Conte, annunziano esser tutto pronto per la cerimonia nuziale. Mora prima di stringere i sacri legami vuol avere un colloquio con Allan. Ciascuno si ritira, tranne gli sposi.

Indeterminati sospetti hanno sempre turbato l'animo di Mora: la dimestichezza di Gusmano con Allan, la sua biasimevole condotta, il mal represso dispetto di Allan quand'ella trascelse Oscar, sono indizj che le adombrano in parte, ma confusamente il vero. Ella interroga Allan, s'egli non ha mai concepito alcun dubbio sul racconto della morte del fratello, fatto da Gusmano « Non mai » Allan risponde « Sei tu dunque convinto, ch'egli morì per ca-
« gion d'una belva? » Sì « Egli risponde » Giu-
» ralo su questa ciarpa intrisa del sangue di tuo
» fratello » A tali parole di Mora orrenda è la situazione di Allan: ma facendo violentissimo sforzo contro se medesimo, egli giura.

Ad un cenno di Mora tutti rientrano « Si com-

» pia il rito nuziale » ella dice, ed esce seguita da ciascuno, tranne Allan e Gusmano « Gioisci, (così ad Allan il perfido consigliere) tu giungi alla meta dei tuoi desiderj « Scellerato! tu mi spingesti nella » via delle colpe!... Prima il fratricidio, or lo sper» giuro! Ah! non mai udite avessi le tue malva» gie insinuazioni! Spirito infernale io ti abbomino, » ti maledico! » Così dicendo, e lacerato dalle serpi dei più atroci rimorsi Allan si allontana: il barbaro cuore di Gusmano, indurato nella perversità, deride il pentimento di Allan.

ATTO TERZO.

Parco di Glenalvon, vagamente illuminato pel festeggiamento delle nozze.

I nobili congiunti delle due famiglie sono convenuti alle splendide nozze, e dopo festevoli danze la paterna benedizione scende sul capo degli sposi, già essi porgonsi la mano, quando scorgesi fra loro una persona tutta avvolta sino agli occhi in ampio mantello, dopo un'istante il mantello cade, ed echeggia un grido universale. «Oscar!» Immensa è la sorpresa e la gioja di Mora e di Bianca, e mentre inebbriate dall' inatteso avvenimento, accorrono verso il fondo per propagarlo fra i vassalli d' Alva e di Glenalvon, assembrati nel parco, Allan vinto dai rimorsi, vorrebbe manifestare a tutti il suo delitto, ma Oscar trattolo rapidamente in un'angolo, si denuda il petto e » per questa fe» rita, gli dice, t'impongo un'eterno silenzio. » Ma un convulsivo tremore si è già manifestato in Gusmano, egli vorrebbe, che il terreno s' aprisse per nasconderlo. Oscar gl' impone di partir per sempre dalle sue terre « se tu (dicendogli) sfuggi » ad un più severo umano castigo, pensa, che ti giungerà quello inevitabile di Dio. »

Intanto le turbe giubilanti, e la famiglia di Pedro, che ha seguito Oscar, si stringono intorno ad esso, mentre Allan unisce la mano del fratello a quella di Mora. — Oscar prostratosi con Allan dinanzi a Bianca » Madre mia (le dice) il Cielo mi scampò » da orrenda morte: per me incomincia nuovamente » la vita, io la trarrò sempre d'accanto a mio » fratello... Ne benedici entrambi un'altra volta, » come nel primo istante, che ci desti alla luce. » La madre compie il suo voto.

FINE.